



**Fondazione Centro Culturale Valdese
di Torre Pellice (To)**

Giornata Teologica "G. Miegge"
Torre Pellice, 18 Agosto 2017

"Il carcere e la pena in prospettiva cristiana"

di Davide Rosso

Giornata Miegge 2017 - Introduzione

Il tema scelto per quest'anno per la Giornata Miegge, "il carcere e la pena in prospettiva cristiana", segue la traccia data dal Sinodo delle Chiese valdesi del 2016.

Lo scorso anno infatti il Sinodo ha approvato un odg che invitava la Segreteria dell'assemblea degli iscritti a ruolo della Chiesa e la Fondazione Centro culturale valdese a organizzare, in occasione della Giornata Miegge, "ritenendo ormai maturi i tempi per una riflessione teologica e pastorale approfondita sul tema dell'ergastolo e più in generale della pena", "una giornata di studio su tali tematiche".

Nell'articolare la propria richiesta per la Giornata l'assemblea sinodale aveva ribadito quanto affermato nell'art. 27 della Costituzione della Repubblica italiana, secondo cui "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"; e riaffermata «la prospettiva evangelica della grazia, del perdono, di una libertà che si vive nella piena responsabilità in una prospettiva di giustizia che ripara, riconcilia e ricostruisce, tenendo insieme le ragioni delle vittime e quelle dei colpevoli».

Il Sinodo aveva anche espresso il convincimento che una pena come l'ergastolo risponda in modo illusorio alle richieste di sicurezza che vengono avanzate nella nostra società, affermando piuttosto il carattere vendicativo e violento della pena».

Da qui ovviamente prende il via la Giornata Miegge del 2017 che arriva tra l'altro dopo che già in altre occasioni il Sinodo si era occupato di carceri, pensiamo per esempio all'odg del 2013 in cui si metteva in evidenza la situazione "inumana e

degradante delle carceri italiane” e al ruolo che le chiese possono avere. L’odg nella sua interezza diceva: “Il Sinodo, anche alla luce della recente sentenza pilota della Corte europea dei diritti umani “Torreggiani contro Italia” che condanna la Repubblica per avere, nelle proprie carceri, violato le norme contro i trattamenti inumani e degradanti; nella consapevolezza che il grado di civiltà e di progresso sociale di un Paese si misuri anche dalla sua capacità di trattare in maniera dignitosa quanti sono per motivi penali privati delle libertà personali, denuncia la vergognosa situazione in cui versano le carceri italiane, luoghi di detenzione, ma, è bene ricordarlo, anche di lavoro, dove ai reclusi è sostanzialmente impedito l’accesso ai diritti fondamentali e dove operatori e agenti sono costretti a lavorare in condizioni indicibili. Auspica che le istituzioni della Repubblica, già più volte richiamate in tal senso da diversi organi internazionali, intervengano energicamente al fine di rimuovere tutti gli ostacoli all’accesso ai diritti fondamentali a quanti vivono l’esperienza della detenzione, nella convinzione che tali ostacoli tradiscano in maniera evidente lo spirito costituzionale della pena come trattamento finalizzato alla rieducazione del reo. Invita le chiese metodiste e valdesi italiane, nei propri territori, a partecipare a quanti più progetti tesi a promuovere il reinserimento sociale di detenuti ed ex detenuti, l’assistenza e l’accompagnamento delle vittime di reato, la riconciliazione, anche sulla scorta delle esperienze avviate dalle chiese già impegnate in tale ambito e dalle opere diaconali”.

E del resto non è stato solo il Sinodo ad occuparsi nelle nostre chiese in questi anni del tema, si è lavorato in merito infatti anche nelle chiese locali e nella diaconia evangelica italiana: un gruppo di lavoro della Fcei è stato creato, la Diaconia valdese fiorentina ha avviato dei servizi per chi vive la realtà delle misure alternative alla detenzione e permessi premio dal carcere, diverse realtà locali delle nostre chiese e diversi credenti si sono attivati e lavorano nelle carceri come volontari anche con l’appoggio dell’Associazione evangelica di volontariato, si è lavorato per l’avviamento al lavoro in carcere e l’elenco potrebbe continuare.

Una realtà di pratica e di riflessione che nel suo insieme non arriva da un impegno solo del momento ma che ha radici nel tempo. Inizialmente si pensava addirittura di iniziare questa giornata con un’*escursus* storico che restituisse in qualche modo il percorso fatto dalle nostre chiese in materia di carcere guardando e provando a dare un minimo di “restituzione” anche del lavoro sulla memoria carceraria che come CCV stiamo cercando di portare avanti da un po’ di anni insieme a numerose altre realtà del Piemonte e in particolare con l’Università di Torino.

Alla fine però l’orientamento è stato un altro, ci si è detti: perché non partire direttamente dal fare e dalla riflessione oggi.

Già il titolo della Giornata può aprire ad alcune riflessioni: “Il carcere e la pena in una prospettiva cristiana”. Infatti se l’idea di carcere, luogo di reclusione ecc. è da analizzare, anche il concetto di “pena” pone delle questioni, e proprio in una prospettiva cristiana; ma ci si arriverà per gradi seguendo la linea degli interventi

dei nostri relatori. Il senso della Giornata, così come espresso dal Sinodo 2016, è quello di riflettere sul "senso della pena", anche nella sua visione del carcere a vita, della dignità della persona (proprio di recente tra l'altro proprio pensando allo snaturamento della dignità e all'annientamento mi è capitato di rivedere un film degli anni 70 "Detenuto in attesa di giudizio" di Nanni Loy), e di avere al termine "un momento di riflessione comune mettendo a confronto esperti, pastori e operatori sociali e culturali, credenti".

Come organizzatori della Giornata abbiamo seguito questa linea chiedendo a **Elisabetta Zamparutti**, dell'associazione "Nessuno tocchi Caino", di affrontare l'argomento sviluppando il titolo "Essere speranza e diritto alla speranza", e quindi al senatore **Luigi Manconi** una riflessione su "Pena e speranza. Carceri, riabilitazione, esecuzione della pena, riforme possibili". La Giornata poi proseguirà nel pomeriggio con l'introduzione del pastore **Francesco Sciotto** sul tema "Volontariato carcerario e testimonianze" e gli interventi di due persone che svolgono attività e riflessioni sul carcere (**Eva Hanhart Propato e Nicola Valentino**); terminerà poi la serie degli interventi la riflessione della pastora e teologa **Letizia Tomassone** a cui abbiamo affidato un titolo che in apparenza può sembrare forse provocatorio ma che in realtà vuole essere semplicemente stimolo alla riflessione: "La colpa e la cura d'anime".

A chiudere la Giornata infine non sarà come di consueto il dibattito che comunque ci sarà e che seguirà gli interventi ma, alle 18, forse per la prima volta alla Giornata Miegge, la proiezione di un film. Non "Detenuto in attesa di giudizio" ma un **film documentario** realizzato lo scorso anno da **Ambrogio Crespi** dal titolo "**Spes contra spem – Liberi dentro**". Un racconto non sul carcere ma dal carcere in cui, e qui cito dal sito del docufilm stesso, "criminali, mafiosi, autori di numerosi omicidi ci accompagneranno in un viaggio inimmaginabile; un viaggio dentro ad anime oscure, un viaggio nel buio profondo attraverso squarci di luce che come dei lampi accecano chi li guarda. Un docufilm politico, che pone attraverso la voce del condannato e dell'amministrazione penitenziaria la prospettiva, il senso della pena e la sua espiazione; la questione della redenzione ma non certo il perdono. Uomini con un ergastolo ostativo, un "fine pena mai" che oggi sono un manifesto delle istituzioni e che ringraziano senza dubbi chi li ha sottratti alle loro vite "libere" perdute. Vita e morte, morte e speranza. Parole ed emozioni che si incontrano e si intrecciano tra loro" (dal sito del docufilm "Spes contra spem – liberi dentro" <https://docufilmspescontraspem.it/>).

Insomma una Giornata intensa quella che ci attende che proverà a percorrere un po' di strade mettendo sul tappeto riflessioni fatte e esperienze in corso non per aprire un dibattito, che è già in essere, ma per continuare una riflessione che ovviamente non potrà fermarsi alla fine della giornata ma che speriamo porrà delle basi ulteriori per proseguire.